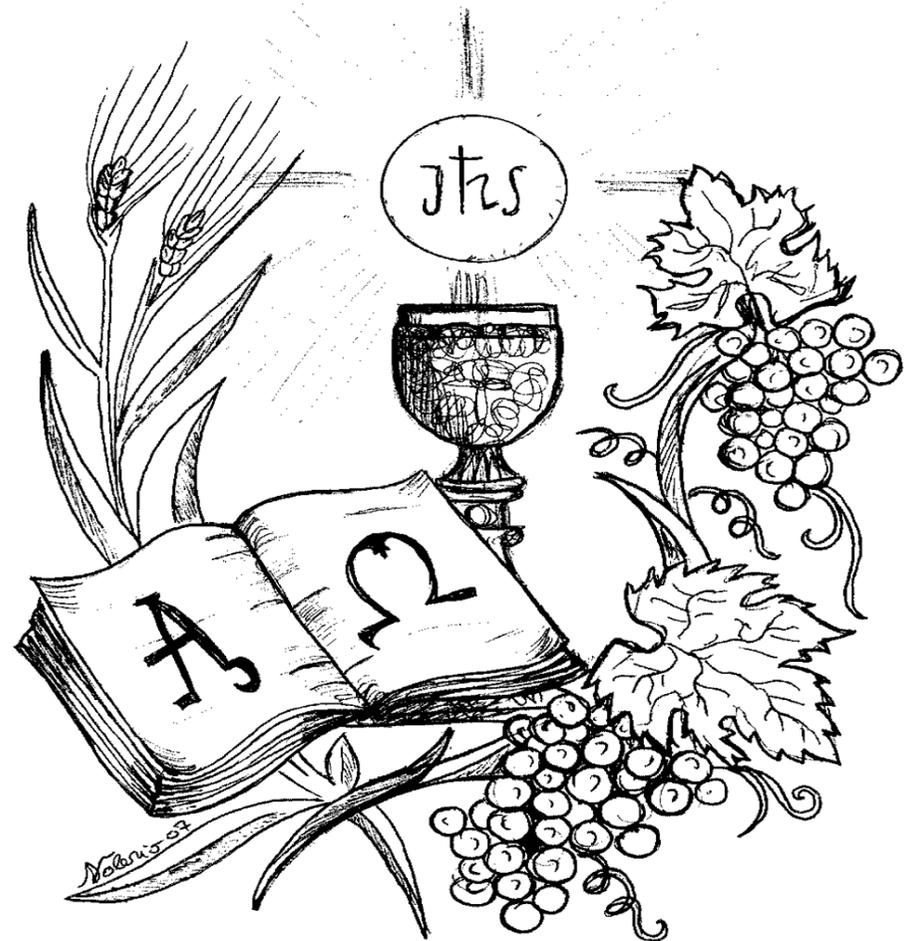


ADORAZIONE EUCARISTICA

- Giovedì Santo -



LA SUA CROCE È SALVEZZA DI TUTTI

La libera offerta che Gesù fa di se stesso ha la sua più alta espressione nella Cena consumata con i Dodici Apostoli nella “notte in cui veniva tradito”. La vigilia della sua passione, Gesù, quand'era ancora libero, ha fatto di quest'ultima Cena con i suoi Apostoli il memoriale della volontaria offerta di sé al Padre per la salvezza degli uomini: “Questo è il mio Corpo che è dato per voi”. “Questo è il mio Sangue dell'Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati”.

L'Eucaristia che egli istituisce in questo momento sarà il “memoriale” del suo sacrificio. Gesù nella sua offerta include gli Apostoli e chiede loro di perpetuarla. Con ciò, Gesù istituisce i suoi Apostoli sacerdoti della Nuova Alleanza: “Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità”.

CCC 610-611

I MOMENTO: FU CROCFISSO PER NOI SOTTO PONZIO PILATO

Accogliendo nel suo cuore umano l'amore del Padre per gli uomini, Gesù “li amò sino alla fine”, “perché nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici”. Così nella sofferenza e nella morte, la sua umanità è diventata lo strumento libero e perfetto del suo amore divino che vuole la salvezza degli uomini. Infatti, egli ha liberamente accettato la sua passione e la sua morte per amore del Padre suo e degli uomini che il Padre vuole salvare: “Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso”. Di qui la sovrana libertà del Figlio di Dio quando va liberamente verso la morte.

CCC 609

Sal 22, 2-12

**Ant. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore;
se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno.**

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza":

O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione. Per il nostro Signore.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

"Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico".

Sei tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

**Ant. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore;
se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 26-34)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà:

sono le parole del mio lamento.

“beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! E ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

Meditazione: *Volgiamo Lo sguardo a colui che abbiamo trafitto*

Le letture dell'azione liturgica, particolarmente dense di contenuto e ricche di pathos, ci conducono ad un'appassionata contemplazione del Cristo. Egli ci sta davanti come l'uomo dei dolori, «rigettato dagli uomini», «percosso da Dio e umiliato». Lo vediamo «come uno davanti al quale ci si copre la faccia». Non ha, infatti, «né apparenza né bellezza», tutto il suo splendore è scomparso, perché porta la bruttezza del nostro peccato. Ma proprio in questa condizione di annientamento si rivela il più meraviglioso aspetto della sua bellezza. No - esclama sant'Agostino - Cristo non può mai essere brutto; egli è bello sempre e tanto più quando pende, deforme, dalla croce, perché lì soprattutto il suo amore per noi risplende, e «la sua deformità è la nostra bellezza»: «A noi che crediamo, lo sposo appare bello ovunque... Bello, dunque, in cielo e in terra; nel seno e fra le braccia della madre; bello nel fare miracoli e nell'essere flagellato; bello nell'amore alla vita e nell'abbandono alla morte; bello nel morire e bello nel risorgere; bello sulla croce, nel sepolcro e nella gloria del Padre». L'apostolo che lo seguì da vicino e che rimase con sua madre presso la croce, ci fa contemplare - così come lo vide con il suo sguardo - un Cristo che, pur schiantato dalla sofferenza, è circondato di sovrana maestà. Dal momento in cui è arrestato, alle varie fasi del processo fino al momento in cui, «chinato il capo, consegnò lo spirito», Cristo è l'uomo pienamente libero e padrone della propria vita. È il vero sommo sacerdote che offre se stesso in sacrificio sull'altare della croce, e che porta a compimento in se stesso tutte le Scritture: «È compiuto». Da questo momento l'intero universo gravita intorno all'asse della sua croce, e tutti gli uomini, consapevoli o no, si muovono in questa sfera di attrazione. L'aveva detto: «Quando sarò innalzato da terra, trarrò a me tutti gli uomini». Sull'assemblea oggi riunita è innalzato il

Che in Te io abbia speranza, che io Ti ami.
Oh memoriale della morte del Signore,
Pane vivo, che dai vita all'uomo,
Concedi al mio spirito di vivere di Te,
E di gustarTi in questo modo sempre dolcemente.
Oh pio Pellicano, Signore Gesù,
Purifica me, immondo, col Tuo sangue,
Del quale una sola goccia può salvare
Il mondo intero da ogni peccato.
Oh Gesù, che velato ora ammiro,
Prego che avvenga ciò che tanto bramo,
Che, contemplandoTi col volto rivelato,
A tal visione io sia beato della Tua gloria.

Amen.

Acclamazioni

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.
Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

Hai dato loro un pane disceso dal cielo.

R. Che porta in se ogni dolcezza.

Preghiamo:

Padre nostro

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo
che celebra la passione del tuo Figlio;
fa' che dopo averlo acclamato nel giorno dell'esultanza,
sappiamo seguirlo con la fedeltà dell'amore
nell'ora oscura e vivificante della croce.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

Adoro Te

Adoro Te devotamente, oh Dio nascosto,
Sotto queste apparenze Ti celi veramente:
A te tutto il mio cuore si abbandona,
Perché, contemplandoTi, tutto vien meno.
La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano,
Ma solo con l'udito si crede con sicurezza:
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
Nulla è più vero di questa parola di verità.
Sulla croce era nascosta la sola divinità,
Ma qui è celata anche l'umanità:
Eppure credendo e confessando entrambe,
Chiedo ciò che domandò il ladrone penitente.
Le piaghe, come Tommaso, non vedo,
Tuttavia confesso Te mio Dio.
Fammi credere sempre più in Te,

trofeo della vittoria riportata sulla morte: Ecco l'albero della croce: ad esso fu appeso colui che è la salvezza del mondo. Volgiamo, dunque, lo sguardo a colui che abbiamo trafitto. E volgere lo sguardo significa volgere il cuore; far convergere verso il Cristo tutto il nostro amore.

*O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

Il MOMENTO: ...MORÌ

Nel consegnare suo Figlio per i nostri peccati, Dio manifesta che il suo disegno su di noi è un disegno di amore benevolo che precede ogni merito da parte nostra. "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati". "Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" .

CCC, 604

Sal 22,13-23

**Ant: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
dimora in me e io in lui, dice il Signore.**

Mi circondano tori numerosi,
mi assediano tori di Basan.

Spalancano contro di me la loro bocca
come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.

È arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai depresso.

Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,

posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:

si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.

Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone
e dalle corna dei bufali.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

**Ant: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
dimora in me e io in lui, dice il Signore.**

*fiamma del tuo amore, perché adoriamo
in spirito e verità il nostro Dio e Signore,
Cristo Gesù presente in questo santo sa-
cramento. Egli vive e regna nei secoli dei
secoli. Amen*

Invocazioni:

Fratelli, nei giorni della sua passione Cristo offrì le sue preghiere, suppliche e lacrime a Dio Padre e fu esaudito per la sua pietà. In comunione con lui presentiamo anche noi con fiducia queste invocazioni a Dio che ci ama.

R. Per la passione del tuo Figlio, ascoltaci, o Padre.

Per la santa Chiesa,
perché vivendo nella fede il mistero della passione
raccolga dall'albero della croce il frutto della speranza, preghiamo. **R.**

Per gli uomini che non credono,
perché, come il centurione ai piedi della croce,
vedano nella morte redentrice di Cristo
il segno sconvolgente della divina gloria, preghiamo. **R.**

Per gli innocenti e i perseguitati,
e per quanti subiscono scandalo a causa delle ingiustizie,
perché non venga meno in loro la certezza pasquale
della vittoria del bene sul male, preghiamo. **R.**

Per gli agonizzanti,
perché sentano accanto a sé la presenza del servo obbediente
che morendo sul patibolo
ha affidato il suo spirito nelle mani del Padre, preghiamo. **R.**

Per noi tutti,
perché alla scuola del Signore
impariamo a vivere ogni giorno in piena adesione alla divina volontà
e a condividere le infermità e le sofferenze del prossimo, preghiamo. **R.**

croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

Meditazione: L'amore generoso di Dio

Gesù, disonorato e oltraggiato, viene deposto, con tutti gli onori, in un sepolcro nuovo. Nicodèmo porta una mistura di mirra e di aloe di cento libbre destinata a emanare un prezioso profumo. Ora, nell'offerta del Figlio, si rivela, come già nell'unzione di Betània, una smisuratezza che ci ricorda l'amore generoso di Dio, la "sovrabbondanza" del suo amore. Dio fa generosamente offerta di se stesso. Se la misura di Dio è la sovrabbondanza, anche per noi niente dovrebbe essere troppo per Dio. È quel che Gesù stesso ci ha insegnato nel discorso della montagna (Mt 5, 20). Ma bisogna ricordare anche le parole di san Paolo su Dio, che "diffonde per mezzo nostro il profumo della conoscenza di Cristo nel mondo intero. Noi siamo infatti... il profumo di Cristo" (2 Cor 2, 14s). Nella putrefazione delle ideologie, la nostra fede dovrebbe essere di nuovo il profumo che riporta sulle tracce della vita. Nel momento della deposizione comincia a realizzarsi la parola di Gesù: "In verità, in verità, vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12, 24). Gesù è il chicco di grano che muore. Dal chicco di grano morto comincia la grande moltiplicazione del pane che dura fino alla fine del mondo: egli è il pane di vita capace di sfamare in misura sovrabbondante l'umanità intera e di donarle il nutrimento vitale: il Verbo eterno di Dio, che è diventato carne e anche pane, per noi, attraverso la croce e la risurrezione. Sopra la sepoltura di Gesù risplende il mistero dell'Eucaristia.

Donaci, o Padre, la luce della fede e la

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 35-46)

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". Aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

Meditazione: Un vuoto pieno di attesa

Se, come è stato detto, «Gesù Cristo venne al mondo come arriva a noi una persona di cui abbiamo già udito il suono dei passi», e anche vero che egli tornerà a noi, dal viaggio attraverso il regno della morte, come una persona che ci ha tenuto l'orecchio in ascolto dei suoi passi già ben noti. Come già nella notte del caos primordiale, è nel silenzio che deve risuonare la parola creatrice, perché sempre da una profondità di silenzio - quasi come dal grembo fecondo - nasce la novità della vita. Nella liturgia romana il "sabato santo" ci educa al senso del mistero ineffabile di Dio e al senso della nostra povertà. La dimensione spirituale del sabato santo è effettivamente quella di uno spogliamento totale che si fa piena disponibilità. L'amore sperimenta la prova dell'assenza e, nel desiderio, si purifica e si dilata. In quel giorno l'amore della Chiesa - amore di sposa - si fortifica nella lotta contro la morte che le ha rapito il suo Signore; e sta incrollabile nella speranza, poichè la vittoria è già certa: «Si è ritirato il nostro pastore, la fonte di acqua viva, la cui morte fece oscurare il sole. Ma il nostro Salvatore ha abbattuto le porte e spezzato le barriere della morte». La Chiesa dunque attende non nella tristezza, ma nella gioia. E già, come una sposa impaziente, comincia a prepararsi il cuore e ad

adornarsi per l'incontro col suo sposo divino.

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nella assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen

III MOMENTO: ...FU SEPOLTO

A beneficio di ogni uomo Gesù ha provato la morte. Colui che è morto e che è stato sepolto è veramente il Figlio di Dio fatto uomo. Durante la permanenza di Cristo nella tomba, la sua Persona divina ha continuato ad assumere sia la sua anima che il suo corpo, separati però tra di loro dalla morte. È per questo che il corpo di Cristo morto non ha conosciuto la corruzione.

CCC, 629-630

Sal 22,23-32

**Ant: Signore Gesù, testimone fedele, primogenito dei morti,
tu ci hai amati e hai lavato le nostre colpe nel tuo sangue.**

Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;

perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:
"Viva il loro cuore per sempre".

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore,
egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.
E io vivrò per lui,

lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
"Ecco l'opera del Signore!".

**Ant: Signore Gesù, testimone fedele, primogenito dei morti,
tu ci hai amati e hai lavato le nostre colpe nel tuo sangue.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 47-56)

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto". Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti. C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla